

Quaresima 1988

Scuola Preghiera-ascolto, 3

CONTEMPLIAMO L'AMORE CROCIFISSO

Una volta tanto lasciamo perdere noi stessi, con le nostre pur reali urgenze e i nostri pur legittimi problemi, per fare una preghiera del tutto "gratuita", di pura contemplazione grata del Dio crocifisso.

L'amore ha valore in sé, così la preghiera del cuore.

Per un'ora condividiamo il Crocifisso risorto, al meglio. Qualcosa succederà e sarà dono offerto alla nostra disponibilità.

1. IL GETZEMANI: Marco 14, 32-42.

"Vennero a un podere detto Getzemani e Gesù disse ai discepoli: Sedete qui, mentre io pregherò. E, presi con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, cominciò a sentire spavento e angoscia. E disse loro: Una tristezza mortale mi opprime. Fermatevi qui e state svegli.

Andò un po' più avanti, si gettò a terra e si mise a pregare che, se fosse possibile, gli fosse evitato quel terribile momento. Diceva: Padre mio, tutto ti è possibile. Allontana da me questo calice di dolore. Però, sia fatta la tua volontà, non la mia.

Poi tornò dai discepoli, ma li trovò addormentati. Allora disse a Pietro: Simone, perché dormi? Non sei riuscito a vegliare per un'ora soltanto? State svegli e pregate per resistere nel momento della prova; perché la volontà è pronta, ma la debolezza è grande.

Si allontanò di nuovo e ricominciò a pregare con le stesse parole. Poi tornò dai discepoli e li trovò ancora addormentati; non riuscivano a tenere gli occhi aperti e non sapevano che cosa rispondergli.

Quando tornò da loro la terza volta, disse: Ma come? Voi ancora dormite e riposate? Ormai è finita, l'ora è giunta: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani dei peccatori.

Alzatevi, andiamo! Ecco, sta arrivando chi mi tradisce".

La "debolezza" di Gesù, la sua paura di fronte alla sofferenza, la sua angoscia di fronte alla morte.

Gesù si interroga sulla reale portata del progetto di Dio: è il disorientamento di chi si sente abbandonato da Dio, nel quale tuttavia continua a confidare.

Nel dramma nasce la preghiera: una preghiera che, nonostante tutto, esprime fiducia e consapevolezza del proprio rapporto filiale: "Abbà, Padre". Il riconoscimento dell'amore del Padre si fa implorazione. E dopo la divisione dell'animo, dopo il tentativo di sottrarsi alla propria via, ecco la fiducia rinnovata, l'abbandono senza riserve, l'accettazione incondizionata.

Dentro la preghiera, la volontà del Padre non è più un destino assurdo e crudele, diventa la volontà di Gesù: Dio in lui vuol essere solidale e fedele fino in fondo alla sorte degli esclusi e dei peccatori, fino a "quella" morte.

Il dramma di Gesù è reso del tutto solitario dall'assenza degli amici discepoli: non riescono a entrare nel progetto di Dio. Lo faranno a suo tempo. Le condizioni sono vigilanza e preghiera. La preghiera vigile, come apertura totale all'azione di Dio sottrae l'uomo alla sua fragilità "carnale", agli schemi e ai progetti inconsistenti suscitati dalla paura e dall'egoismo, lo rende disponibile al dinamismo creativo dello Spirito.

2. LA MORTE DI GESU': Marco 15, 33-39.

"Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la regione, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò molto forte: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?.. Quindi Gesù diede un forte grido e morì.

Allora il grande velo del tempio si squarciò in due, da cima fondo.

L'ufficiale romano che stava di fronte alla croce, vedendo come Gesù era morto, disse: Quest'uomo era davvero Figlio di Dio".

L'acme dell'annientamento è la rivelazione della presenza di Dio che opera novità e salvezza.

- Il Cristo abbandonato da Dio (recita il salmo 21 del giusto sofferente): il silenzio di Dio, tentazione suprema. E' il fallimento dell'amore? "Il Dio che è con noi, è il Dio che ci abbandona.. Dio si lascia scacciare dal mondo sulla croce, Dio è impotente e debole nel mondo, soltanto così rimane con noi e ci aiuta" (Bonhoeffer).

- La cortina del tempio che precludeva l'accesso al luogo della presenza di Dio, si spezza: con la morte di Gesù l'accesso a Dio è aperto a tutti. I pagani possono accedere alla fede salvifica: l'ufficiale romano li personifica.

La fede nasce dal Gesù crocifisso, figlio di Dio nella morte.

E' nell'amore che si dona senza riserve che il discepolo deve scorgere il volto del vero Dio e la strada della vera salvezza.

3. Non ci resta che pregare con le parole di Giovanni:

"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto" (19,37).

"Quando avrete innalzato da terra il Figlio dell'uomo, allora saprete chi io sono" (8,28).

"Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me" (12, 32).